



ORDINE DEGLI
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DI ROMA E PROVINCIA

ROMA



Casa dell'Architettura
Piazza Manfredo Fanti, 47
00185 Roma
tel. 06.97.60.45.98
fax 06.97.60.45.61
info@casadellarchitettura.it
www.casadellarchitettura.it

CONVEGNO

Hendrik Christian Andersen e la "Città mondiale" **"Roma Città delle Città" Visioni e trasformazioni - quarto incontro**

Roma, 15 giugno 2023
Casa dell'Architettura ore 15.00 - 19.00

Il pomeriggio di studio, inserito nel programma della Casa dell'Architettura "Roma Città delle città – Visioni e trasformazioni" prende avvio dalla recente pubblicazione del catalogo generale della Casa Museo Hendrik Christian Andersen (Roma, De Luca Editori, 2022). L'incontro è l'occasione per una riflessione complessiva sull'originale attività di Hendrik Christian, scultore, autore di uno studio- museo – abitazione concepito a sua immagine, e soprattutto progettista dell'International World Center, una Città della Pace governata da uno statuto internazionale, il cui disegno viene definito con l'apporto dell'urbanista francese Ernest Hébrard. A questo progetto visionario, pubblicato nel 1913, Andersen dedicò gran parte della sua vita condividendone i valori con importanti personalità internazionali protagoniste del pacifismo come Paul Otlet e Henri La Fontaine. Un progetto urbanistico, architettonico, ingegneristico, culturale e politico, articolatissimo e approfondito, che ha visto collaborazioni prestigiose a livello internazionale, interessamenti di governatori e capi di stato in Europa, in America, in Cina e non solo. In particolare, nell'incontro saranno focalizzate le ipotesi di realizzazione del progetto a Roma, nell'area tra Maccarese e Fiumicino e alcune tangenze con la progettazione dell'E 42. All'analisi del progetto di Andersen sarà affiancata una riflessione sui progetti e le visioni del Novecento elaborati e mai realizzati per Roma.

Coordinatore Scientifico: **Nicoletta Cardano**, Commissione Cultura Casa dell'Architettura
Tutor: **Nives Barranca**, Formazione OAR

ORE 14:30 | CHECK/IN dei partecipanti

ORE 15:00 | INTRODUZIONE

Luca Ribichini, Presidente Commissione Cultura Casa dell'Architettura OAR

ORE 15:30 – 17:00 LA CASA MUSEO HENDRIK CHRISTIAN ANDERSEN

L'opera e la personalità di Hendrik Christian Andersen attraverso il catalogo ragionato

Nicoletta Cardano

L'opera e la personalità di Hendrik Christian Andersen attraverso il catalogo ragionato

La recente pubblicazione del catalogo scientifico delle collezioni della Casa Museo Hendrik Christian Andersen costituisce un punto fermo nell'attività di questa istituzione museale e per gli studi sull'artista. Il catalogo comprende tutte le opere possedute dal Museo, a cominciare dal corpus delle sculture, dei dipinti e disegni di Andersen. La documentazione degli oltre mille pezzi, sia esposti che in deposito, comprende anche le testimonianze del fratello Andreas, pittore, e di artisti amici di Andersen e frequentatori del suo studio come Howard G. Cushing o Gustavo Bacarissas e gli arredi e suppellettili di Villa Hélène. Attraverso questo strumento messo a punto dall'equipe scientifica del museo, grazie anche agli studi condotti a partire dal 1999, anno di apertura al pubblico di Villa Hélène, è possibile seguire il percorso artistico del tutto originale e la vicenda intellettuale di Andersen, che si sviluppa in ambito internazionale, ma fuori da cenacoli e da logiche espositive e di mercato.

Nicoletta Cardano, Commissione Cultura Casa dell'Architettura, curatore storico dell'arte presso la Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale (1979-2021), ha diretto tra l'altro le attività dell'Acquario Romano (1993-2003) e curato i lavori di restauro dell'apparato decorativo.

Ha insegnato Storia delle arti decorative e industriali e Storia e teoria del Design presso la Facoltà di Architettura di Roma Sapienza. I suoi studi riguardano principalmente aspetti dell'arte italiana fra la fine dell'800 e gli anni '60 del '900. Si è interessata di scultura, anche contemporanea, di temi legati alle arti decorative e industriali e al design, e all'arte del Novecento (Metafisica, de Chirico e Savinio).

Membro del comitato scientifico dell'Archivio Alberto Savinio, cura il catalogo delle opere dell'artista. Da maggio 2022 è membro della Commissione Cultura della Casa dell'Architettura.

Hendrik Christian Andersen e la Casa Museo Villa Hélène

Maria Giuseppina Di Monte

Un racconto sulla casa museo di Hendrik Andersen, la vicenda della sua costruzione e del ruolo che ha avuto nella vita dell'artista, non solo perché era il suo studio e abitazione ma perché rappresenta il condensato delle sue idee sull'arte e raccoglie l'intera collezione delle sculture, dipinti, disegni, archivio e documentazione fotografica che Hendrik e suo fratello Andreas hanno messo insieme durante la lunga permanenza romana. Roma è la città che Hendrik scelse come luogo di residenza, affascinato dall'arte e dalla cultura italiana che risuona soprattutto nelle opere di scultura.

L'obiettivo è di descrivere la casa museo anche in rapporto al contesto con altre case museo romane, in particolare quelle afferenti alla direzione dei Musei statali di Roma.

Maria Giuseppina Di Monte, curatrice di mostre d'arte contemporanea in prestigiose istituzioni pubbliche e private in Italia e all'estero, dirige attualmente la Casa Museo Statale Hendrik C. Andersen e l'ufficio mostre dei Musei Statali della città di Roma. Dal 2020 è docente di Museologia nel Master di Neuroestetica dell'Università di Tor Vergata nonché membro dell'Anvur per la Valutazione della Ricerca e della Formazione nelle Università e nelle Accademie. Tra le sue aree di ricerca museologia, storia dell'arte del XIX, XX e XXI secolo, comunicazione museale, teoria dell'arte. È autrice di numerose pubblicazioni nel campo dell'arte contemporanea, dei musei e della teoria dell'arte.

Il sistema delle Case Museo a Roma

Maristella Margozi, Direttore Musei Statali Città di Roma

I documenti della Città Mondiale negli Archivi del Museo Andersen

Aurora Cubeddu e Maddalena Paolillo

L'intervento si concentra sull'importanza dell'archivio della casa museo di H.C. Andersen, lasciato allo Stato italiano insieme alla proprietà ed opere dell'artista. I fascicoli dell'archivio non riguardano soltanto Andersen, ma seguono le persone che gli ruotano intorno: Olivia, cognata dell'artista nonché principale sostenitrice del progetto della Città Mondiale e Lucia, sorella adottiva che ha continuato a vivere nella casa di Andersen fino alla sua morte nel 1978.

Relativamente al progetto del World Center of Communication sono conservate le lettere che accompagnavano il libro di promozione del progetto, gli inviti ai seminari tenutisi alla Sorbonne e a Ville Hélène, oltre alla corrispondenza con personalità dell'epoca che supportarono Hendrik Christian Andersen nel progetto. I Diari di Olivia, oltre a descrivere aspetti della vita privata, permettono di comprendere aspetti tecnici sulla realizzazione delle statue che facevano parte del Centro Mondiale. Lucia, rimasta da sola a gestire la casa amministrativamente, promuove a sua volta la Città Mondiale nel tentativo di tenere vivo il ricordo di Andersen: ha intrattenuto rapporti con la Libreria del Congresso di Washington alla quale ha donato una parte del materiale documentale sia di Olivia che di Hendrik.

Ma la consistenza dell'archivio non si limita a questo. Numerosi sono gli album e scatti fotografici di momenti intimi e familiari, luoghi ed amici. Alcune fotografie ritraggono gli spazi della casa e del laboratorio di scultura documentando l'attenzione e lo studio di Andersen sulla figura umana, propedeutici alla realizzazione delle sue statue.

Un archivio consistente ed interessante sotto tutti gli aspetti che fornisce informazioni sulla vita di un artista straniero a Roma.

Aurora Cubeddu, laureata nel 2008 in Scienze del Turismo Culturale, è stata impegnata per diversi anni nella promozione del territorio della Sicilia orientale attraverso attività turistiche e di nautica da diporto. Appassionata di artigianato, diventa orafa nel 2014, lavorando con il maestro orafo corallaio Platimiro Fiorenza. Oggi lavora presso il Ministero della Cultura e si sta specializzando negli studi di archeologia per la protezione e valorizzazione dei beni culturali.

Maddalena Paolillo, dopo la laurea magistrale in Architettura e Restauro consegue la Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio presso la Scuola di Roma e, successivamente, un dottorato in Restauro dell'architettura presso il dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura della Sapienza. I suoi studi si concentrano principalmente in ambito medievale, nel territorio umbro, affrontando i temi della processualità nell'architettura e nel tessuto urbano. Dopo aver lavorato come libero professionista nel settore del Restauro dell'architettura e nelle consulenze come CTU è oggi dipendente Ministero della Cultura all'interno della Direzione Musei Statali della città di Roma.

ORE 17:00 – 18:40 VISIONI E TRASFORMAZIONI

Otlet, Andersen e il progetto della Città Mondiale

Paola Castellucci

Quasi scompaiono dietro le possenti statue, come una tappezzeria sbiadita. Eppure, i disegni, le mappe, di Hendrik Christian Andersen sono lì e ci parlano di città vere, o almeno possibili, espressione di una società "moderna". I progetti di Andersen danno infatti corpo ad altri progetti, culturali e politici, elaborati a partire dalla tarda età del Positivismo e fino alla Seconda guerra mondiale dal premio Nobel per la pace, senatore socialista e docente di diritto internazionale Henri La Fontaine e dal bibliografo Paul Otlet, fondatore della Documentazione, una disciplina colpevolmente marginalizzata e ora da liberare.

La città di Andersen è percorribile a piedi, ma è connessa al mondo grazie all'elettricità, al telegrafo, alla radio, al telefono; ha al centro uno ziggurat che guarda al passato, ma anche un faro che illumina un futuro di nuovi diritti e desideri al momento indicibili, invisibili.

Paola Castellucci, Presidente della SISBB-Società di scienze bibliografiche e biblioteconomiche, insegna da molti anni Documentazione/Teoria e storia dell'informazione. I suoi ultimi libri sono dedicati alla storia culturale dell'informatica (*Dall'ipertesto al Web. Storia culturale dell'informatica*, Laterza; *Carte del nuovo mondo. Banche dati e Open Access, il Mulino*) e alla storia della Documentazione attraverso i suoi protagonisti (con Sara Mori, *Suzanne Briet nostra contemporanea, Mimesis*). Per l'editore Ledizioni dirige una collana di classici dell'informatica, *Computer Library*, che verrà presto inaugurata.

Roma, una capitale mondiale interrotta

Stefano Panunzi

La rilettura dello strano caso del WCC di Hendrik Christian Andersen, acronimo che ha rappresentato un progetto di Città della Pace governata da uno statuto internazionale, ispirato e commissionato da Andersen e da sua cognata Olivia Cushing all'architetto urbanista francese Ernest Hébrard, fu elaborato dal 1906 al 1913, prima a Roma e poi a Parigi. La promozione e la presentazione pubblica di questo progetto ha coperto l'arco di oltre un trentennio a livello internazionale ai massimi livelli ed a più riprese. Oggi l'attenzione è focalizzata sul fatto che questa Città ha sfiorato per ben due volte l'apertura dei cantieri nell'area di Maccarese-Fiumicino, nel 1913 e nel 1926, interferendo successivamente anche con la nascita dell'E42, oggi EUR. Un progetto urbanistico, architettonico, ingegneristico, culturale e politico, articolatissimo e approfondito, che ha visto collaborazioni prestigiose a livello internazionale, interessamenti di governatori e capi di stato in Europa, in America, in Cina e non solo. Ingiustamente degradato a romantica utopia o copertura di un intrigo internazionale, rimane una storia misconosciuta ed emarginata dalla cultura specialistica, fortunatamente custodita in una preziosa casa-museo ed in diversi archivi tra America, Francia e Italia. Il poderoso catalogo di tutte le opere custodite dal Museo Andersen, appena pubblicato, costituisce un formidabile atlante per navigare in questo affascinante cold-case, che finalmente sta riscuotendo sempre più attenzione, non solo dagli studiosi, ma anche da numerose originali occasioni divulgative. Personalmente

ho intrapreso da qualche anno un lavoro di esplorazione e narrazione di tutto il materiale documentario per ricostruire a tappe la storia materiale del progetto e le tracce reali che questa World City ha lasciato nei luoghi per i quali era stata progettata. Il lavoro è tutt'ora in corso e vedrà un aggiornamento in-progress con diverse occasioni divulgative, anche sul campo.

Stefano Panunzi professore associato in Progettazione Architettonica e Urbana, già presso Architettura de La Sapienza, dal 2005 cofondatore della Facoltà di Ingegneria presso l'Università del Molise. Pubblicazioni, ricerche e didattica vertono sui temi dell'innovazione e della sostenibilità.

In particolare ha sviluppato e promosso i seguenti filoni tematici e progettuali di Urban Reverse Engineering & Web Aided Design : comunicazione interattiva a distanza, funivie urbane, tetti verdi, edifici in terra per stampa additiva, storytelling urbano. Le sue pubblicazioni interamente accessibili su <https://unimol.academia.edu/StefanoPanunzi> o sul catalogo istituzionale della ricerca IRIS UNIMOL

Progetti e visioni del Novecento per Roma

Francesco Moschini

Gli eccessi degli azzardi figurativi delle architetture realizzate a Roma dalla fine degli anni Novanta, conclusi dalla tragicomica "interruzione" del "rudere" di Santiago Calatrava per la Città dello Sport a Tor Vergata, si possono leggere come il frutto di una duratura astinenza protrattasi per troppo tempo, almeno dal dopoguerra alla fine del secolo.

Proprio in una città come Roma, segnata da un dispiegamento di progettualità sorprendente e inusuale nel resto del paese, dal concorso per la Biblioteca di Castro Pretorio, della seconda metà degli anni Cinquanta, al concorso per gli uffici della Camera dei Deputati, della seconda metà degli anni Sessanta, dalla vicenda dell'Asse Attrezzato per Roma Est, fino alla concitata progettualità durante i sei anni dell'Assessorato al Centro Storico di Carlo Aymonino.

Roma, d'altra parte, era sollecitata dal confronto con quanto veniva realizzato in altre capitali europee, in particolare, a Berlino e a Parigi. Gli "eccessi teorici" impliciti nella produzione progettuale per Roma, legati proprio all'importanza dell'elaborazione teorica da parte degli architetti, da loro riscoperta a partire della metà degli anni Sessanta, da una parte hanno accentuato la proliferazione cartacea di progetti senza una immediata finalità di concretezza realizzativa, dando vita al cosiddetto fenomeno dell'Architettura Disegnata, ma nel contempo hanno evitato, con quella sorta di implicita "impotentia coeundi", di produrre un' accumulazione di "detriti" e di "discariche" progettuali.

Francesco Moschini Architetto, critico d'arte, storico dell'architettura e dell'arte, si è formato a Roma dove si è laureato nel 1975 presso la facoltà di architettura. I suoi interessi sono orientati verso molteplici campi, dall'architettura al design, dall'arte visiva all'illustrazione e al fumetto, dal teatro al cinema e alla fotografia. Professore ordinario di Storia dell'architettura e Storia dell'arte al Politecnico di Bari. Dal 2011 è stato eletto segretario generale dell'Accademia Nazionale di San Luca di cui è accademico dal 2008. Nel 1978 ha fondato a Roma, Architettura Arte Moderna (AAM), un'istituzione che coniuga l'attività di ricerca e quella progettuale, la promozione culturale e quella laboratoriale.

Nel 1999 ha istituito il Fondo Francesco Moschini Archivio AAM Architettura Arte Moderna per le Arti, le Scienze e l'Architettura. Il Fondo è una biblioteca del dipartimento di Architettura e Urbanistica del Politecnico di Bari. L'attività saggistica e curatoriale e le attività di A.A.M. Architettura Arte Moderna, dal 1978, sono consultabili su <http://ffmaam.it/>

ORE 18:40 | DIBATTITO, CONCLUSIONI E SALUTI

ORE 19:00 | CHECK/OUT dei partecipanti